

# MADONNA DEL ROSARIO

## IL ROSARIO

Nel **santuario mariano di Pompei**, la Vergine Maria con in braccio il Bambino Gesù è rappresentata nell'atto di consegnare la corona del rosario a san Domenico di Guzman, fondatore dell'ordine domenicano, e a santa Caterina da Siena, monaca dello stesso ordine.

Benchè quasi due secoli separino i due santi, il quadro suggerisce una continuità non solo nello stesso tipo di devozione (quello della "corona del rosario") ma anche nello stesso tipo di intenzione della preghiera, quello di sconfiggere i mali che affliggono la Chiesa: l'eresia dei tempi di S. Domenico di Guzman e l'esilio papale ad Avignone ai tempi di S. Caterina da Siena.

Le origini della preghiera del rosario risalgono alla fine del secolo XII (l'epoca di S. Francesco) periodo caratterizzato da tutto un fiorire di movimenti e devozioni popolari che trovano nella Madonna (la "Signora" per eccellenza), la loro ispirazione più diffusa. Vi contribuirono largamente i monaci di clausura (soprattutto i cistercensi) e ancor di più (a causa delle loro itineranza e popolarità) i grandi Ordini cosiddetti "mendicanti", nelle loro strenue lotte contro le eresie che imperversavano in quel tempo nel sud della Francia (i Catari e gli Albigesi).

Pietro da Verona, che pure apparteneva all'Ordine dei Frati Predicatori (Domenicani), se ne fece promotore grazie alle Confraternite del Santo Rosario da lui fondate e ne attribuì la nascita a un'apparizione della Madonna a san Domenico, fondatore dell'Ordine morto alcuni anni prima, con la consegna del rosario al santo. S. Domenico e i suoi frati, di fatto, l'adottarono come arma contro l'eresia albigese, diffusa soprattutto nel mezzogiorno della Francia: gli albigesi negavano la divinità e l'umanità di Cristo attribuendogli invece una natura angelica, che agiva in un corpo apparente. Cristo non sarebbe stato altro che un maestro, sia pure eccellente e degno di fede, ma non il Figlio di Dio.

A partire da corone di grani già in uso presso altre religioni (induismo, buddismo, islam) si struttura la consuetudine di ripetere una sequenza di 5 decine di Ave Maria intercalate dal Padre Nostro, ripetuta tre volte nel corso della giornata (per un totale di 150). In quell'epoca il Rosario non era ancora chiamato con questo nome. Era indicato come il "*Salterio della Beata Vergine*" e venne in effetti pensato come la versione popolare della recita monacale dei 150 salmi del Salterio (così è chiamato il libro biblico che li contiene) accessibile solo ai monaci e alle persone più colte. Il popolo

che non sapeva leggere e scrivere, poteva così pregare, contando sulle dita, ripetendo una preghiera semplice e imparata a memoria. La corona di grani per facilitare il conteggio venne poi chiamata Rosario, volendo assimilarla a una corona di rose profumate offerte a Maria nella preghiera: un omaggio floreale alla donna “*benedetta fra tutte le donne*”, alla Madre e Regina più amata.

## **LA BATTAGLIA DI LEPANTO**

Gli antecedenti storici della **battaglia di Lepanto**, che ci spiegano la sua causa e la sua importanza, rimontano ai lunghi secoli anteriori, segnati dalle scorrerie e dai saccheggi delle navi musulmane sulle coste ed isole europee.

I corsari turchi infierivano sulle coste di tutta Europa (“Mamma li Turchi!” era il grido di spavento quando ne venivano avvistate le navi) saccheggiando e sequestrando cristiani a decine di migliaia per schiavizzarli.

Mentre le truppe di terra del Sultano di Istanbul, successore dei Califfi, minacciavano i regni cristiani dell'Europa orientale, da Vienna alla Polonia.

Dopo aver conquistato Costantinopoli nel 1453, massacrandone gli abitanti e islamizzando a forza i sopravvissuti, gli ottomani - musulmani turchi – avevano saccheggiato e sottomesso la Grecia, i Balcani, buona parte dell'Ungheria e della Romania. L'isola di Rodi dopo un assedio infruttuoso nel 1480 da parte del Sultano turco (Maometto II), forte di 100.000 uomini contro i 2.500 cavalieri e fanti cristiani, riuscì a mantenere la sua libertà grazie ai Cavalieri di Malta fino al 1522, quando fu loro sanguinosamente sottratta.

All'assedio fallito di Rodi del 1480, è collegato il massacro di Otranto (in Puglia) che attaccata più volte dai turchi reduci dall'insuccesso di Rodi venne infine espugnata con orrendi massacri, lo sterminio dei maschi sopra i 15 anni e il rapimento di donne e bambini.

Secondo alcune ricostruzioni storiche, i morti furono in totale 12.000 e i ridotti in schiavitù 5.000, comprendendo anche le vittime dei territori intorno alla città.

I venerati “**Martiri di Otranto**” - canonizzati il 12 maggio 2013 da papa Francesco - sono gli 813 abitanti della città di Otranto uccisi il 14 agosto 1480 dai Turchi, per aver rifiutato la conversione all'Islam dopo la caduta della loro città.

L'Ungheria meridionale venne annessa all'Impero turco nel 1526 da Solimano il Magnifico e Vienna fu assediata ma senza successo nel 1529. La strategica isola di Malta quartier generale dei Cavalieri venne attaccata a più riprese e assediata nel 1565.

Giungiamo così al 1570 quando i Turchi invadono l'isola di Cipro (che apparteneva alla Signoria di Venezia). Dopo aver espugnato Nicosia e massacrato la popolazione cristiana si volsero verso l'ultimo caposaldo veneziano di Famagosta, che si arrese dopo un anno di assedio. Il 1° agosto 1571, finiti viveri e munizioni, ottennero con l'inganno la resa dei superstiti dell'eroica guarnigione e del suo comandante, Marcantonio Bragadin. La perdita del Regno di Cipro e la barbara fine degli ufficiali veneziani e dello stesso Bragadin, torturato per giorni e infine scuoiato vivo – nonostante la promessa scritta e sigillata dal Sultano di salvare la vita ai difensori in caso di resa – provocò grande emozione in tutta la Cristianità.

Sulla cattedra di Pietro sedeva in quegli anni un teologo domenicano, Michele Ghislieri, salito al pontificato all'inizio del 1566 con il nome di Pio V. Conscio della gravità del pericolo, comprese che solo una vittoria schiacciante sulla flotta musulmana avrebbe salvato l'Occidente, esortò le potenze cristiane ad unirsi contro gli aggressori.

All'alba del 7 ottobre 1571 una gigantesca flotta ottomana, la più numerosa mai schierata nel Mediterraneo, avanzava lentamente, formando un semicerchio. Le navi della Lega cristiana, in numero notevolmente inferiore e con meno uomini imbarcati ma con una migliore artiglieria combattè valorosamente per più di cinque ore finchè l'ammiraglia cristiana riuscì a speronare quella del comandante supremo ottomano e ad espugnarla. Quando fu ammainato il vessillo islamico e innalzato lo stendardo cristiano con l'immagine della Madonna invocata come "Soccorso dei miseri" (a cui si erano rivolti i combattenti prima e durante la battaglia navale) la flotta musulmana andò allo sbando e fu completamente annientata e distrutta.

L'annuncio della vittoria arrivò a Roma 23 giorni dopo e il Papa II ne attribuì il merito all'intercessione della Vergine Maria, istituendo per l'anno successivo la festa di "Santa Maria della Vittoria", che, il suo successore, papa Gregorio XIII trasformò in festa della «*Madonna del Rosario*».

Da allora in poi si attribuì a Maria il titolo di "*Auxilium Christianorum*", che i reduci vittoriosi, ritornando dalla guerra e passando per Loreto per ringraziarvi la "Madonna della Santa Casa", le avevano spontaneamente rivolto.

I galeotti forzati che erano stati messi ai banchi dei remi furono liberati: anch'essi salirono in processione alla Santa Casa, dove offrirono le loro catene alla Madonna; con esse furono costruite le cancellate poi poste agli altari delle cappelle. Lo stendardo della flotta fu donato alla chiesa di Maria Vergine a Gaeta, dove è tuttora conservato.

A quella memorabile battaglia aveva partecipato anche un giovane fante spagnolo, il ventiquattrenne **Miguel Cervantes de Saavedra**, divenuto più tardi il famosissimo autore del Don Chisciotte: vi combatté eroicamente, riportando gravi ferite di cui una invalidante alla mano sinistra. Così ne scrisse a commento: "*non appena uno cade, per non rialzarsi più, un altro prende il suo posto; e se anche lui cade nel mare, un altro e*

*un altro ancora gli succedono senza nessun tempo tra le loro morti." E ancora: "Ero triste, con una mano che afferrava la spada, e il sangue dell'altra che diramava giù. Sentivo il petto piagato da una profonda ferita, e la sinistra era lì, già spezzata in mille parti. Però il giubilo, che mi prese l'anima vedendo vinto il crudele popolo infedele da quello cristiano, fu tanto, re e signore mio, che non capivo se ero ferito davvero. Era così grande il mio sentimento [di gioia] che talora mi strappava via la coscienza [del dolore]." (Don Chisciotte, prologo al II atto)*

La vittoria ebbe un enorme eco morale in tutta la Cristianità, galvanizzando e rincuorando i cristiani oppressi da secoli di sconfitte, scorrerie e conquiste ottomane. E a S. Maria delle Vittorie numerose chiese furono consacrate.

## **IL SANTUARIO MARIANO DELLA MADONNA DI POMPEI**

La Vergine del Rosario viene festeggiata due volte nel **Santuario Mariano di Pompei: l'8 maggio** (data in cui ebbe inizio la costruzione del santuario, nel 1876) e il **7 ottobre** nella data che ricorda la vittoria della flotta cristiana sui turchi musulmani nel 1571 a Lepanto.

A fondare il Santuario di Pompei fu un avvocato anticlericale e dedito allo spiritismo, **Bartolo Longo**, che si convertì per dedicarsi ai poveri e farsi promotore della preghiera del rosario.

La sua vita ebbe una svolta totale quando, dopo una notte di incubi, egli si rivolse ad un amico, suo compaesano e uomo molto religioso, che fu per lui un vero amico e lo inviò alla direzione spirituale di Padre Radente appartenente all'ordine dei Domenicani. Padre Radente dopo poco tempo riuscì a farlo aggregare al Terzo Ordine di San Domenico e a inculcargli la devozione alla Vergine Maria nella recita del rosario.

Fu un'altra vittoria della "Madonna delle vittorie" non meno importante di quella navale e oggi il Beato Bartolo Longo, brilla come esempio di devozione mariana che può cambiare la vita fino a farne l' "apostolo del rosario" ancora ai nostri giorni.

E anche noi ci uniamo spiritualmente ai pellegrini che in questi giorni affollano il Santuario Mariano di Pompei, rivolgendo anche noi alla "Madonna del Rosario" la "**Supplica**" che lo stesso Bartolo Longo scrisse nel 1833 nella sua prima versione.

# SUPPLICA ALLA MADONNA DEL ROSARIO

O Augusta Regina delle Vittorie, \* o Sovrana del Cielo e della Terra, \*  
al cui nome si rallegnano i cieli e tremano gli abissi, \*  
o Regina gloriosa del Rosario, \*  
noi devoti figli tuoi, \* qui raccolti in preghiera,  
a Te rivolgiamo con affetto il nostro cuore \*  
e con confidenza di figli \* ti esprimiamo le nostre miserie.  
Dal Trono di clemenza, \* dove siedi Regina, \*  
volgi, o Maria, \* il tuo sguardo pietoso \*  
su di noi, sulle nostre famiglie, \* sulla Chiesa, sull'Italia, sull'Europa, sul  
mondo. \*  
Abbi compassione \* degli affanni e dei travagli che amareggiano la nostra  
vita. \*  
Vedi, o Madre, \* quanti pericoli nell'anima e nel corpo, \*  
quante calamità ed afflizioni ci affliggono.  
O Madre, \* implora per noi misericordia dal tuo Figlio divino \*  
e vinci con la clemenza \* il cuore dei peccatori. \*  
Sono nostri fratelli e figli tuoi \* che costarono sangue al dolce Gesù \*  
e contristano il tuo amatissimo cuore di Madre. \*  
Mostrati a tutti quale sei, \*  
Regina di pace e di perdono. AMEN.